Non basta la Fiat per fare un paese industriale

Il Sole 24 Ore, riassume in certo modo le contraddizioni della classe industriale italiana, unificandole peraltro ai livelli più tradizionalmente conservatori. Gli echi delle polemiche interne al mondo padronale riescono tuttavia a trovare anche indirettamente spazio, e l'attuale crisi di sfiducia che sotto la spinta delle grandi lotte sociali in corso nel paese, ha investito anche l'ideologia del capitale si ripercuote con interrogativi e dubbi sulle pagine del giornale.

A rafforzare le preoccupate schiere degli «operatori economici» soccorrono i cervelli del sistema. Gli uomini che, dalle cattedre di economia delle maggiori università, sono sempre disponibili a vestire dei panni paludati della scienza un discorso politico che scricchiola o che non convince. Il prof. Tagliacarne, che impiega la statistica come una spada dalla prima pagina del foglio milanese ha svolto ieri alcune considerazioni sulla consistenza reale delle nostre strutture industriali, in velata polemica con il Mercato Comune che ha fatto recentemente uscire dai suoi uffici studi un documento di analisi dal quale risulta che l'Italia nonostante tutto è un paese prevalentemente agricolo (a norma dei canoni di industrializzazione assunti a Bruxelles) e che solo la Lombardia e la Liguria possono essere definite regioni industriali. Il Piemonte — si pensi — con tutta la Fiat, viene giudicato semindustrializzato. Gli altri neppure questo.

Il discorso del Mercato Comune per la verità non è così paradossale come Tagliacarne, con un corredo di cifre argomentate, vorrebbe lasciar credere. Non basta infatti che in 84 province su 94 il reddito del settore industriale superi quello della agricoltura per definirsi paese avanzato. Né che la percentuale dell'industria sul totale del reddito nazionale superi il 42 e mezzo per cento per rimanersi fuori dei problemi del nostro tempo. Quello che [illegible] ro giudizio degli organi comunitari (da [illegible] tempo in pale[illegible] contrasto con [illegible] dei nostri organi confindustriali) è la consapevolezza che l'aumento del prodotto dell'industria, rispetto agli altri rami d'attività, si colloca più che in altri paesi in una cornice generale dello sviluppo economico e sociale del paese, delle infrastrutture, della scuola, dell'occupazione, degli squilibri un tempo solo regionali e ora anche interprovinciali se non intercomunali, che denuncia una distorsione dell'assetto societario nel suo insieme, una fragilità di fondo dell'apparato produttivo, tale da ridimensionare l'euforia accreditata anche all'estero del «miracolo» nostrano.

Si aggiunga poi che il tipo stesso di produzione industriale (beni di consumo durevole e beni intermedi soprattutto) rende l'Italia obbiettivamente subalterna a due ferree condizioni.

Diventa difficile a questo punto rendere credibile la bontà di un sistema, che si è espanso correndo sul filo di un avventurismo industriale, che oggi svela il suo risvolto provinciale e ristretto nella assurda chiusura che a tutti i livelli si manifesta verso le rivendicazioni dei lavoratori.

Carlo M. Santoro

Dichiarazioni dei segretari della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FeNEAL-UIL

Il contratto degli edili si può rinnovare subito

L'incontro odierno appare decisivo - Se il padronato resterà intransigente la lotta riprenderà immediatamente e sarà rafforzata - Stretto collegamento fra la battaglia contrattuale e l'azione generale per una nuova politica della casa - Rendere stabile l'occupazione - E' necessario e possibile un consistente aumento dei salari

La vertenza degli edili è a una stretta: oggi si tratta e l'incontro sarà comunque decisivo. Se ne potrà uscire, se da parte padronale vi saranno sostanziali passi avanti, con un accordo — o con le premesse di un accordo — o con una rottura che impegnerà gli 880.000 lavoratori della categoria e le tre federazioni a un decisivo rilancio delle lotte. La volontà delle tre organizzazioni sindacali di giungere a una conclusione positiva è chiara ed è stata ribadita in tutti gli incontri. Ce l'hanno confermato i tre segretari nazionali della FILLEA - CGIL Claudio Truffi, della FILCA-CISL Stelvio Ravizza e della FeNEAL-UIL Luciano Rufino, ai quali abbiamo chiesto di illustrarci lo stato delle trattative alla luce degli incontri sin qui avuti con l'ANCE (l'associazione dei costruttori), traendo un bilancio di questo ormai lungo periodo di mobilitazione e indicando le prospettive dell'azione della categoria sui grandi obbiettivi di riforma.

RAVIZZA — Il bilancio di questo periodo di lotte contrattuali degli edili è da considerare estremamente positivo, in particolare per il rilancio della sindacalizzazione dei lavoratori, per la veramente vasta partecipazione alle azioni, profondamente sentite, per il rinnovo del contratto. Il bilancio è altresì positivo perchè nel corso delle lotte, proclamate dalle federazioni nazionali, non solo vi è stata una partecipazione di tutti i lavoratori, ma perchè la spinta della categoria è andata al di là delle stesse previsioni delle federazioni.

TRUFFI — Tutto questo ha una spiegazione anche nel fatto che la piattaforma è stata elaborata dopo un'ampia consultazione dei lavoratori e che si è stabilito uno stretto rapporto democratico fra sindacati e lavoratori collegato a un intenso lavoro comune delle tre federazioni. Nonostante le caratteristiche della categoria si è imposta la articolazione delle agitazioni — anche se non dappertutto — che ha però effettivamente inciso sulla produzione.

RAVIZZA — La mobilitazione per il rinnovo di questo contratto è stata molto diversa da quella degli anni scorsi. Si è trattato di una vera e propria mobilitazione preventiva che ha preceduto la apertura delle lotte e che era mancata nelle passate vertenze contrattuali.

RUFINO. — In passato poi era mancata anche l'omogeneità negli indirizzi e nella conduzione delle lotte con i settori collaterali della costruzione. Per quanto riguarda l'andamento degli incontri con il padronato, c'è da osservare che, nel preparare la piattaforma rivendicativa le tre federazioni erano del parere che la vertenza si sviluppasse autonomamente rispetto alle altre categorie, considerando lo stadio di espansione, sia pure disordinato, del settore. E nei primi incontri le cose andarono effettivamente così. Si pensava perciò a una conclusione abbastanza rapida: ma negli incontri successivi, anche se non ci sono state pregiudiziali il padronato ha posto problemi non direttamente attinenti alla trattativa, ma extracontrattuali, da riferire piuttosto ai rapporti tra ANCE e governo che hanno assunto il carattere di pregiudiziali (mi riferisco alla questione degli artigiani e della revisione dei prezzi). Questi elementi hanno determinato un inasprimento dei rapporti ed una più massiccia mobilitazione degli edili culminata nella manifestazione di Roma.

RAVIZZA. — In una prima fase l'ANCE dimostrava una certa disponibilità, mentre nell'ultima si è verificato un incomprensibile irrigidimento. Passi indietro invece che passi avanti insomma.

TRUFFI. — L'ANCE si è allineata, cioè alle posizioni confindustriali del padronato delle aziende metalmeccaniche e chimiche.

Quali sono state le nostre scelte rivendicative? In sintesi, quelle che abbiamo posto come prioritarie sono: 1) un congruo aumento dei salari (20%); 2) la riduzione dell'orario a 40 ore (da 43); 3) la espansione della contrattazione articolata provinciale (e su questo il padronato si è dimostrato particolarmente rigido, cercando di eludere ogni richiesta e limitandosi a offerte relative al premio di produzione); 4) i diritti sindacali: assemblea e rappresentanza sindacale in *ogni* luogo di lavoro. Questi obbiettivi sono il punto di forza da cui sono scaturite azioni sempre più decise. E' intervenuta, infatti, nella categoria una forte coscienza dell'importanza di questa lotta per il contratto, la coscienza che a partire da una positiva conclusione di questa lotta si può determinare una nuova politica urbanistica e della casa. Se, per esempio le previsioni confindustriali vanno nella direzione di una drastica riduzione dell'occupazione, con la riduzione dell'orario e la contrattazione degli organici possiamo contrastare quella tendenza e, in questo senso, vogliamo arrivare a una ulteriore articolazione della contrattazione. Chiediamo inoltre più salari, non genericamente ma perchè siamo, come ricordava Rufino, in una fase di espansione economica generale e dell'edilizia in particolare che può e deve continuare a «tirare» gli altri settori. Il contratto, che rimane il nostro obbiettivo principale, non è fine a se stesso. Insieme alle altre categorie e alle confederazioni ci battiamo per le riforme, cominciando da quella urbanistica, chiamando in causa il governo e le sue responsabilità per l'edilizia scolastica sanitaria e abitativa. I sindacati vogliono l'istituzione di un servizio pubblico della casa come problema sociale e non di consumo. Per questo la battaglia continuerà anche dopo il contratto, favorita anzi, dal contratto. La vertenza col governo è già aperta e proseguirà, mettendo in discussione lo sviluppo economico generale del Paese.

RUFINO — Nell'andamento della vertenza non ci siamo mai preoccupati di seguire lo andamento distorto della produzione; non abbiamo fatto un discorso corporativo, ma abbiamo badato alla necessità di una occupazione stabile. Sosteniamo la urgenza di piani di investimenti coordinati, in base al dettato costituzionale. Quando chiediamo più interventi pubblici nella edilizia non chiediamo di seguire l'andamento del mercato. L'edilizia infatti è un settore completamente privato, è favorito nel credito, ha drenato la parte maggiore di risparmio, è retto da un regime «liberista»: non vi è alcun controllo dei finanziamenti. Ed è per questo che si sono create le condizioni in cui non sono applicabili le leggi di edilizia pubblica. In Italia abbiamo le più basse percentuali d'intervento pubblico in tutto il settore urbanistico.

TRUFFI. — A questo proposito possiamo ricordare che in Francia l'edilizia abitativa sovvenzionata rappresenta il 78% in Germania circa il 50%, in Italia il 9,7 nel '67 e solo l'8 % nel '68. E non troppo diversa è la situazione dell'edilizia scolastica e sanitaria.

RUFINO — Da qui la parte di primo piano che nella elaborazione unitaria degli obbiettivi di riforma da parte delle confederazioni spetta al problema della casa. Per concludere, nella ipotesi che l'incontro di domani con l'ANCE non desse risultati positivi, credo che la nostra categoria debba promuovere incontri con le altre categorie in lotta, sempre nel quadro, però, dell'autonomia delle piattaforme, per trovare momenti di coordinamento nella battaglia per il rinnovo dei contratti, passando a forme di astensione e di agitazione ancora più incisive ed efficaci sia nei luoghi di lavoro che in grandi manifestazioni.

RAVIZZA — La ripresa delle trattative l'abbiamo voluta noi perchè riteniamo che ci siano condizioni proficue per una soluzione della vertenza. Abbiamo riproposto la nostra disponibilità, sulla base delle richieste unitarie dei sindacati.

TRUFFI. — Non ci siano illusioni in nessuno. Le trattative di domani è una stretta decisiva. O i padroni accettano le richieste che abbiamo presentato oppure c'è un'unica possibilità. Ripresa immediata e intensificazione delle lotte: non meno di 6 giorni nel corso di questo mese. Questa è anche la volontà della categoria. Se sarà necessario, la vertenza verrà inasprita. La nostra categoria ha a che fare con padroni che rastrellano profitti enormi: accettano gli aumenti del materiale edilizio: per quale ragione i salari non devono fare un balzo in avanti, quando i soldi ci sono?

Giancarlo Bosetti

Muore un ferroviere in un incidente sul lavoro

MESSINA, 6.

Un ferroviere è rimasto ucciso in un ennesimo grave incidente verificatosi nel compartimento di Messina. La vittima è il 39enne Santo Berlinghieri che, alle scale merci di Contesse (alla periferia sud della città dello Stretto) stava effettuando alcune manovre per la composizione di un treno diretto a Catania posto sul carro terminale di una colonna in movimento che doveva essere agganciato ad altri vagoni in sosta.

L'eccessiva velocità con cui il convoglio ha raggiunto i carri fermi, provocava un tremendo impatto col conseguente deragliamento di tre vetture. Il manovratore è rimasto orribilmente stritolato tra i respingenti.

Vigili del fuoco e operai delle Ferrovie hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre dalle macerie i resti del povero Berlinghieri. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dell'incidente.

Un momento della grande manifestazione a Firenze

Prosegue la lotta

Chimici: più forte l'azione articolata

Ferma replica dei tre sindacati alle iniziative del ministro del Lavoro

Le segreterie Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilcid-Uilm in relazione all'iniziativa del ministro del lavoro nei confronti della vertenza del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, cui con la definizione [illegible] «pilota» il ministro stesso sembra assegnare uno speciale ruolo di guida per tutte le vertenze contrattuali in [illegible] che nessuna regolamentazione contrattuale p[illegible] a tipo per le altre, ogni categoria essendo pienamente autonoma nel porre e perseguire gli obiettivi che ritiene opportuni in rapporto alla realtà in cui opera.

Qualora pertanto si ritenesse da parte di chiunque porre problemi di condizionamento della vertenza in atto per il rinnovo contrattuale dei settori chimici e federchimici, le segreterie chiariscono fin d'ora che respingeranno ogni tentativo del genere in questo del resto d'accordo con quanto risulta dal comunicato Fim-Cisl, Fiom Cgil e Uilm-Uil.

Per maggiore chiarezza, le segreterie ribadiscono inoltre che pur non indulgendo a esclusivismi categoriali nessuna soluzione di tipo generale è comunque ipotizzabile per le vertenze contrattuali in corso, ognuna essendo fondata sulle rivendicazioni elaborate direttamente dai lavoratori della categoria interessata.

Sono intanto proseguiti gli scioperi articolati dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica.

A Milano continuano gli scioperi articolati nelle fabbriche farmaceutiche; in ogni manifestazione di sciopero si realizzano incontri fra i lavoratori delle grandi fabbriche farmaceutiche e quelle delle aziende minori. Domani sciopereranno di nuovo gli impiegati della sede centrale Montedison.

Una serie di riunioni di reparto per discutere lo sviluppo della lotta sono in corso al petrolchimico di Brindisi, dove domani sciopereranno sulla base delle decisioni già prese, i giornalieri e gli operai del 1. e 2. turno.

Scioperi articolati per turno in tutte le aziende di Ferrara; nelle fabbriche Montedison, sulla base delle decisioni di una grande assemblea fatta ieri sera, prosegue lo «sciopero del rendimento» con tutti gli impianti marcianti al 40% delle loro normali possibilità. Tale forma sarà attuata sino a lunedì prossimo, giorno in cui si farà una nuova assemblea dei lavoratori per decidere con quali forme proseguire la lotta.

A Venezia i lavoratori chimici hanno partecipato massicciamente alla grande manifestazione indetta nel quadro dello sciopero provinciale. Nella giornata di ieri una grande assemblea dei lavoratori del petrolchimico ha ampiamente discusso lo stato della vertenza e le modalità di prosecuzione della lotta.

Nella azienda farmaceutica Angelini, di Ancona, si sciopera in modo articolato per reparto con una media di 3 ore giornaliere per lavoratore: l'adesione è totale sia fra gli operai che fra gli impiegati.

Venezia in sciopero generale

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

In corteo le otto operaie licenziate dalla Montedison

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6

Manifestanti per le calli e i campielli veneziani. Trattori contadini a Marghera ed a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Decine di migliaia, forse centomila persone nelle piazze della provincia, da Chioggia a San Donà, da Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzaturifici della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

L'abbiamo vissuto stamane raggiungendo Mestre attraverso un lungo giro vizioso (impraticabile, come al solito, l'ultimo tratto dell'Autostrada da Padova e le arterie che sfociano al cavalcavia), passando per i piccoli paesi bloccati dallo sciopero. Il grande cavalcavia mestrino è il tradizionale luogo di appuntamento della classe operaia di Porto Marghera. Qui i lavoratori convergono dalle fabbriche della zona industriale, ogni fabbrica ha il proprio corteo, gli striscioni, i cartelli. Sull'enorme rampa che scende verso Mestre diventano fiumana. In testa a tutti, una fila di ragazze: sono le giovani confezioniste dell'Abital contro le quali si è scatenata la rappresaglia poliziesca e padronale. La polizia ne ha denunciate 8, la Montedison le ha subito licenziate. Da ieri la fabbrica è in sciopero. Ora sono tutte qui, le otto licenziate portano ciascuna, con fierezza, un cartello.

Ma ecco un rombare di motori. Gli operai si aprono, fanno ala, applaudono. Contadini con una colonna di trattori sono venuti dalla provincia. E' un fatto nuovo per le manifestazioni operaie mestrine, e suscita entusiasmo. I trattori inalberano cartelli con questo: «Mele e pere al contadino da 30 a 50 lire il chilo; da 100 a 300 lire al consumatore». Denunciano il duplice sfruttamento che un mercato dominato dalla logica della speculazione e del profitto compie ai danni di chi fatica per produrre e dei lavoratori che debbono acquistare.

Questo è il cuore, il motivo centrale dello sciopero: si deve spezzare la spirale soffocante in cui è presa la vita delle famiglie operaie, affitti, costo della vita, tasse che prosciugano i salari; scuole, servizi pubblici, assistenza sanitaria sempre più insufficienti. E' una svolta, una decisa svolta politica che si vuole realizzare nella società civile nel momento stesso in cui le maggiori categorie operaie si battono per il rinnovo dei loro contratti.

Nel corteo ci sono anche centinaia di studenti, ragazzi e ragazze delle medie, dei licei e degli istituti tecnici di Mestre che sono in sciopero da ieri ed ora caratterizzano anch'essi, con la loro presenza, la grande manifestazione popolare. Agli studenti è indirizzata una lettera aperta dei lavoratori di Porto Marghera in cui li si invita «a rifiutare ogni strumentalizzazione di chi tenta di contrapporvi a noi ed a tutti i lavoratori, di chi tenta di contrapporsi alle nostre organizzazioni considerandoci forse area da *colonizzare*. Siamo fiduciosi che saprete compiere scelte giuste e che i calcoli meschini di quanti ci vogliono divisi e contrapposti si dimostreranno sbagliati».

Così infatti accade. Certe parole d'ordine fatte circolare fra gli studenti per il «sabotaggio» della «manifestazione dei sindacati» cadono nel vuoto. L'imponente corteo passa per le vie di Mestre dove non c'è un solo negozio aperto, e confluisce in piazza Ferretto, dove parlano i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL.

Risuona, accanto ai motivi della lotta, la denuncia del clima di provocazioni padronali che si tenta di creare a Venezia, con l'arresto di un operaio, le indagini poliziesche alla Breda, i licenziamenti di rappresaglia alla Montedison.

Nello stesso momento, altri comizi e manifestazioni sono in corso a Venezia in Campo Santo Stefano, a Murano (tutte chiuse le 60 vetrerie dell'isola), a Chioggia, a Mirano, a San Donà, a Mira, a Portogruaro. Una giornata di lotta come questa è di quelle che lasciano il segno.

Mario Passi

Migliaia e migliaia in corteo rivendicano i nuovi contratti

FIRENZE: GRANDE PROVA DI FORZA DI METALLURGICI EDILI E CHIMICI

Hanno partecipato alla giornata di lotta anche i farmaceutici e i lavoratori dei trasporti pubblici - La manifestazione unitaria nel piazzale degli Uffizi - Massicce astensioni in tutte le fabbriche e nei cantieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

I lavoratori metallurgici, edili, farmaceutici e chimici della provincia di Firenze hanno dato oggi una risposta inequivocabile a quanti pensano di poter giocare sui «tempi lunghi» e sulla politica del rinvio per fiaccarne la combattività, spezzarne l'unità e lo spirito di lotta, per tentare una soluzione di questa esaltante battaglia a livello più basso.

A migliaia sono sfilati questa mattina per le vie del centro di Firenze, completamente paralizzata, passando in mezzo ad una teoria di autobus dell'ATAF bloccati dal massiccio sciopero dei lavoratori del pubblico trasporto, anch'essi in lotta per rinnovare i contratti nazionale ed aziendale e per rivendicare misure concrete che garantiscano la priorità del mezzo pubblico su quello privato individuale.

Alle 9 ogni attività è cessata nei cantieri, nelle officine, nelle fabbriche rimaste completamente deserte ed i lavoratori, che fino ad allora le avevano «picchettate», si sono diretti verso la Fortezza da Basso da dove si è mosso un interminabile corteo che ha raggiunto il piazzale degli Uffizi, inverosimilmente gremito, dove hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali: Romei per la CGIL, Quadretti per la CISL e Scali per la UIL. Giungevano così, innalzando striscioni, bandiere e cartelli, i lavoratori delle Officine Galileo del Nuovo Pignone, della FIAT della Stice, della Menarini e decine e decine di altre fabbriche che, in corteo, avevano percorso i diversi rioni della città per confluire alla Fortezza da Basso.

L'imponente manifestazione è avvenuta nel corso dello sciopero unitario, proclamato congiuntamente dalle segreterie camerali e di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, che ha letteralmente paralizzato l'attività produttiva nell'intera provincia. Inutile parlare di percentuali, è sufficiente un dato generale che indica un livello di astensione che supera la media del 98 per cento testimoniando come l'impegno di lotta che caratterizza questo scontro di classe non è per nulla intaccato dai sacrifici che l'intransigenza padronale impone.

Una manifestazione che ha ampiamente confermato non soltanto il livello di unità e di maturità sindacale e politica raggiunto dai lavoratori, ma anche il progressivo rafforzamento del rapporto che le categorie in lotta hanno stabilito con una opinione pubblica non più indifferente o passivamente solidaristica, sempre più impegnata nel sostenere una battaglia della quale comprende il valore generale misurabile in termini di progresso economico, sociale, civile e di sviluppo democratico per tutto il paese. Sono testimonianza di ciò non solo l'attenzione e la partecipazione dei cittadini che questa mattina hanno fatto ala al corteo, ma anche l'infittirsi di iniziative nei quartieri, nei rioni e nei comuni limitrofi alla città dove numerosi sorgono i comitati unitari in sostegno alle lotte operaie e dove, come a Bagno a Ripoli, si convoca il consiglio comunale in seduta straordinaria, nella sede delle ACLI, per dibattere i problemi impliciti in questo scontro di classe e per sostenere i lavoratori in questa dura ma entusiasmante battaglia.

Un fronte che si estende sempre più quindi, e che — come hanno affermato gli oratori — costituisce una garanzia di successo per rivendicazioni irrinunciabili.

Renzo Cassigoli

Per il contratto

Prosegue la battaglia dei lavoratori bancari

Ieri bloccato il porto di Savona - Orario di lavoro a 40 ore per i portuali - Quattro giorni di sciopero all'Anas

BANCARI: Proseguendo nel programma di lotte per il rinnovo del contratto i bancari hanno iniziato gli scioperi articolati per città ed aziende. 24 ore di astensione dal lavoro si sono state ieri in alcune aziende di credito di Torino mentre oggi scioperi di 24 ore si svolgeranno a Udine, Gorizia, Parma mentre a Roma, Milano, Torino e Bologna astensioni dal lavoro si avranno in gruppi di aziende.

PORTUALI: Lo sciopero dei portuali è stato revocato dopo un incontro fra i rappresentanti dei tre sindacati ed il sottosegretario alla Marina mercantile. Nel corso della riunione sono stati presi impegni fra l'altro per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità salariale con decorrenza dal 20 novembre '69. Ieri tutte le attività del porto di Savona sono rimaste bloccate da uno sciopero indetto dalle organizzazioni di categoria aderenti a Cgil e Cisl. La lotta dei portuali di Savona si inquadra nella agitazione attorno al problema del rapporto di lavoro dei lavoratori ai pontili della società Funivie Savona - S. Giuseppe alla quale nel '65 fu concesso con decreto del ministero della Marina mercantile l'incontrastato arbitrio nella determinazione dell'impiego della manodopera presso i propri impianti.

ANAS: Le tre organizzazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni dei dipendenti dell'Anas a partire dal 12 del mese in corso. La lotta è stata proclamata in seguito al mancato adeguamento dei mezzi e strumenti operativi dell'azienda e per sollecitare una soluzione dei problemi provocati dalla carenza di personale.

Tessili

I sindacati definiscono la piattaforma rivendicativa

Le segreterie delle federazioni nazionali dei tessili e dell'abbigliamento FILTEA - CGIL, FILTA-CISL, UILTA-UIL hanno discusso i problemi per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili e si riuniranno il 12 novembre per condurre un'ultima verifica sulle indicazioni di rivendicazione per il nuovo contratto da porre alla base della più ampia consultazione dei lavoratori. Le segreterie nazionali hanno invitato i sindacati provinciali a convocare nei giorni immediatamente successivi le riunioni dei direttivi e degli attivisti delle province per predisporre le assemblee di fabbrica da svolgere nel più grande numero di aziende entro la fine di dicembre in vista di un convegno nazionale che raccoglierà all'inizio di gennaio le proposte da presentare per il rinnovo del contratto.

Denuncia del PSIUP

I padroni responsabili degli episodi di intolleranza

«Lo sviluppo della nostra società è punteggiato da episodi di intolleranza che potrebbero comprometterlo. Qual è il vostro giudizio, e come pensate che si possa consolidare la pace civile e sociale?»: a questa domanda hanno risposto, ieri sera, alla «Tribuna politica» televisiva, l'on. Giuseppe ZAMBERLETTI (DC), Antonio LANDOLFI (PSI), Giulio SCARRONE (PSIUP) e Renato AMBROSI DE MAGISTRIS (monarchico).

Il compagno Scarrone, ribattendo anche alle sollecitazioni del dc Zamberletti, ha chiarito subito che «la responsabilità degli episodi d'intolleranza, che giustamente devono preoccupare, va riversata, prima di tutto, sull'intransigenza padronale di fronte alle richieste dei lavoratori, e, in secondo luogo, sulle provocazioni dei gruppi d'estrema destra, dietro i quali si muovono certi ambienti economici e politici del paese». E', questa, una situazione che, nella sua meccanica, ricorda il 1920-1921: ma — ha aggiunto Scarrone — oggi «il movimento operaio è cresciuto, ha coscienza della sua forza e, soprattuto, delle responsabilità che gli derivano dalla sua forza».

Anche per Landolfi (PSI) una delle cause principali dell'attuale tensione è da individuare nell'intransigenza del padronato, «che apre lo spazio agli episodi d'intolleranza».

Per protestare contro i contratti a termine

Alitalia: in sciopero gli assistenti di volo

Tutti gli aerei di linea nazionale e internazionali, dell'Alitalia, con partenza da Roma e da Milano, sono decollati ieri senza hostess e stewards. I mille e più «assistenti di volo» della compagnia, infatti, hanno aderito allo sciopero di 48 ore (dalle 13 di ieri alle 13 di domani) proclamato dai tre sindacati ANAR-CGIL, FILALC-CISL e ANPAV, per il mancato rispetto degli accordi presi con il ministero dei trasporti, sul problema dei contratti a «termine». La maggior parte dei dipendenti della compagnia, infatti, vengono assunti con contratti a termine, che sono ammessi dalla legge italiana soltanto in casi eccezionali.

In realtà l'ALITALIA, giocando abilmente con le rotazioni riesce a coprire il servizio per tutto l'anno, il che oltre a essere incostituzionale è soprattutto inammissibile in una azienda a partecipazione statale. Ieri all'una, quando tutti i dipendenti si sono rifiutati di partire, la compagnia ha messo in atto una manovra provocatoria, utilizzando come personale di volo gli impiegati di terra.

La decisione è tanto più grave se si pensa che il personale «di terra» non è in grado di svolgere in caso di pericolo le mansioni degli «assistenti di volo».

Lo sciopero di questi giorni comunque è soltanto un momento nel quadro della lotta che stanno conducendo i dipendenti dell'ALITALIA per il rinnovo del contratto.

Mercoledì trattative per i lapidei

In seguito a contatti intervenuti tra le parti, la Associazione industriali e i sindacati dei lavoratori, hanno deciso di riprendere le trattative interrotte l'8 ottobre per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei. L'incontro avrà luogo il giorno 12 novembre alle ore 10.

Le tre federazioni nazionali dei lavoratori precisano che la ripresa delle trattative non modifica i programmi di scioperi articolati già decisi dai sindacati provinciali. Anche lo sciopero nazionale di 24 ore fissato per il giorno 13 viene confermato.

ANNUNCI ECONOMICI

10) SMARRIMENTI L. 50

FORTE PREMIO ritrovatore cane setter bianco-nero smarrito bosco vicino Mentana. Telefonare 49.53.217.